

Bilancio in rosso, 2400 miliardi in meno di fatturato

# Il commercio fa flop

## Saldi scaccia-crisi?

Dal 7 gli «sconti» autorizzati

Consumi in calo dell'otto per cento rispetto al '94. Tradotto in moneta fa duemilaquattrocento miliardi che nell'anno che si è appena concluso hanno mancato l'appuntamento con le casse dei negozi romani. Tra i settori più colpiti quello dell'abbigliamento, dei mobili, degli elettrodomestici. Per la Confesercenti «è un dato che non trova riscontro in altre grandi città italiane». La Confcommercio: «Colpa dell'inflazione e del fisco».

### Breve vadomecum per evitare sconti fasulli e inutili pretese

Come fare per non farsi fregare dai saldi finti, sconti inventati o vendite promozionali fasulle? La Confesercenti ha preparato un vadomecum per commercianti e consumatori, «in modo - dice - da evitare furbie e tentoni». Si tratta di pochi e semplici consigli - veri - per gli acquisti, che se non garantiscono di fare affari, almeno evitano il raggro.

**Occhio alla data.** Il primo requisito per saldi corretti riguarda la data d'inizio: il periodo delle vendite di fine stagione è fissato dalla legge 130 del '91, tra il 7 gennaio e il 7 marzo. Domenica prossima però partiranno le svedite nelle circoscrizioni IV e XI, per il fatto che il calendario degli orari del commercio prevede la ripresa della tornatazione domenicale facoltativa. Il singolo negoziante può decidere di svendere la merce per l'intero periodo previsto dalla legge o può invece scegliere di limitare i ribassi solo ad alcuni giorni. Ma in questo caso deve comunicare la durata prescelta alla circoscrizione competente per territorio almeno cinque giorni dall'inizio della svendita. E una copia della comunicazione deve essere conservata nel negozio.

**No alle vendite promozionali.** Nel periodo dei saldi è vietata ogni forma di vendita promozionale. Diffidare quindi da chi espone questo tipo di cartello e scritta sulle vetrine. La differenza sta nel fatto che i saldi riguardano i prodotti più di moda mentre la vendita promozionale presenta particolari prodotti o collezioni come occasioni favorevoli d'acquisto.

**Prezzi.** Il commerciante è tenuto ad indicare con un apposito cartellino esposto sulla merce o comunque visibile sia il normale prezzo di vendita sia il prezzo scontato, entrambi con lo stesso rilievo e scritti con grafia chiara. Gli sconti medi nella stagione dei saldi si aggirano tra il 20 e il 30% con punte massime del 40%.

**Taglie.** È normale che durante i saldi sia difficile trovare tutti i colori e tutte le taglie di un determinato articolo di merce, visto che essendo fine stagione, il negozio non può essere riassortito.

FELICIA MABOCCO

«Meno otto. È il calo in percentuale registrato nel fatturato del commercio romano nell'anno che si è appena concluso. Tradotto in moneta fa quasi duemila e quattrocento miliardi. Sottratti ai consumi perché mangiati dall'inflazione, oppure per quella «crisi di fiducia» che porta ad alimentare più i depositi bancari che le casse delle circa 68mila imprese commerciali medie e piccole della città. Qualche «formichina» diventerà «cicala» partire da domenica prossima con l'inizio dei saldi. Ma gli sconti riguarderanno principalmente il settore dell'abbigliamento, un po' poco per recuperare e soprattutto un po' tardi.

La stima è della Confesercenti e dovrebbe trovare conferma - sia pure con qualche inevitabile aggiustamento - nelle verifiche che si faranno nelle prossime settimane. Secondo l'associazione di categoria non trova alcun riscontro nelle altre grandi città italiane: che nel commercio - sostanzialmente tengono. Una Capitale «anomala», dunque. Così come lo è stata per tutto il '95 nel registrare un dato inflattivo superiore alla media nazionale. Un calo delle vendite che oltre ad essere diversificato per settore, varia anche per zona. Se il comparto alimentari si assesta intorno al 3 per cento in meno, gli acquisti di mobili e arredi registrano la tragica decurtazione del 50 per cento. La media delle perdite per abbigliamento e calzature è del 10 per cento con picchi per il look tradizionale per il quale si è speso anche il 15 per cento in meno. In crisi anche le vendite dei prodotti cosmetici, diminuite del 10 per cento e oltre. Reggono i piccoli elettrodomestici che specie sotto il periodo natalizio sono stati preferiti ai grandi che invece sono rimasti nei magazzini, tutto l'anno, in misura del 20 per cento.

Una crisi che si è sentita di più nel centro storico (meno 10 per cento è il dato generale), mentre risulta più contenuta nella cosiddetta «città consolidata», quella che con le sue grandi vie commerciali



Ivano Pisci/Photopress

CONFESERCENTI

### «C'è sfiducia la gente non spende»

«La crisi del commercio è iniziata nel '92, nell'ambito di una crisi più generale di tutta l'economia. L'anno dopo l'abbiamo tenuta sotto osservazione e poi nel '94 c'è stata la conferma. Quella a cui ci troviamo di fronte oggi non può più dirsi congiunturale, si tratta di una crisi strutturale». Vincenzo Alfonsi, segretario della Confesercenti, valuta intorno all'8 per cento il calo delle vendite nei negozi romani. «Un dato che non trova riscontro in altre grandi città italiane che sul commercio sostanzialmente tengono».

**Un dato inaspettato?**  
Non ci sorprende, perché si incastra con altri dati relativi alla chiusura di moltissimi esercizi commerciali negli ultimi tre anni. Il saldo negativo tra negozi che aprono e quelli che cessano di esistere è spia di una crisi che il calo dei consumi non fa altro che confermare.

**E quali sono le cause?**  
Sono diverse. La situazione economica genera preoccupazione e sfiducia, si spende di meno e si risparmia di più, non a caso i depositi bancari aumentano. Poi c'è un atteggiamento che va oltre l'aspetto dei consumi ed è legato all'aumento sproorzionato dei canoni di affitto che ha espulso numerosissime imprese. E ancora il sistema creditizio: da tre anni i «rubinetti» per le piccole e medie imprese sono chiusi. E quando si aprono si chiedono garanzie reali impossibili. C'è una pressione fiscale e parafiscale che sfiora il 60 per cento, senza contare che nel Lazio non esiste una legge regionale di sostegno alle imprese che vogliono avviare ristrutturazioni e innovazioni. Esiste per l'artigianato, per l'industria ma per il commercio manca.

**A Roma le piccole e medie imprese rappresentano il 90 per cento del sistema commerciale. La loro crisi sarebbe un forte colpo all'economia della città. Come si può intervenire?**

Premesso che nessuno ha la bacchetta magica, alcune cose si possono e si devono fare. A cominciare dalla mobilità: è una condizione fondamentale per lo sviluppo e il potenziamento del settore. Va migliorata e il Comune deve ingrandire la marcia per quanto riguarda i parcheggi. Finora ha viaggiato in prima. E poi bisogna puntare sulla rinascita turistica: si dovrebbe investire di più perché Roma è rimasta una Cenerentola.

**E per quanto riguarda la grande distribuzione?**  
Chiediamo al Comune di fare con noi una lotta contro le grandi aggregazioni commerciali, che oltre a mettere in croce i piccoli esercizi, non creano occupazione; basti pensare che per ogni occupato nella grande distribuzione ce ne sono 4,7 in meno nella piccola. E poi creano un impatto ambientale spaventoso, un prezzo troppo alto per la città, che si ripercuote anche sulla mobilità. □ F.M.

La Cina rinuncia ai Giochi del 2004

## Rutelli invita alla cautela

### «La partita è ancora aperta tanti gli avversari temibili»

Roma ha un avversario in meno nella sua corsa alle Olimpiadi del 2004. Ma sull'annunciata rinuncia della Cina il sindaco Francesco Rutelli dà un giudizio cauto. «La gara per l'assegnazione a Roma del 2004 è ancora tutta aperta», ha commentato ieri Rutelli. «È il gruppo di testa delle città candidate è più che nutrito e agguerrito. Per questo dobbiamo continuare a lavorare con tenacia, serietà e spirito unitario». Tra gli avversari più insidiososi per Roma c'è sicuramente il Sudafrica la cui candidatura ha un forte appeal per la novità che rappresenterebbe lo svolgimento dei giochi nel continente africano e in un paese uscito di recente dall'apartheid. Oltre a Città del Capo sono in lizza Atene, Buenos Aires, Città del Capo, Istanbul, Lilla, Rio de Janeiro, Siviglia, San Pietroburgo, San Juan di Portorico e Stoccolma.

«Come sportivo e sostenitore dello spirito olimpico - ha detto Rutelli commentando la notizia della rinuncia della Cina - non posso che dispiacermi per uno dei concorrenti più autorevoli, espressione di un grande paese e di una millenaria storia». A dare la notizia della rinuncia è stato il ministro dello sport, Wu Shaozu, che è anche presidente del comitato olimpico cinese, il quale ha affermato secondo quanto riporta l'agenzia Nuova Cina - che nessuna città si è presentata candidata per organizzare i Giochi del 2004. Tra una settimana scade il termine ultimo per depositare le candidature ufficiali e nessuna città cinese, ha precisato Wu Shaozu, ha ottenuto il via libera necessario.

I lavori per la sistemazione della strada vanno avanti. In arrivo un piano straordinario per le buche

# Tangenziale, caos e blocchi a singhiozzo

Quinto giorno di chiusura per la Tangenziale, nel tratto tra Ponte Lanciani e Ponte delle Valli. Ieri, sia in mattinata che all'orario di uscita dagli uffici, il traffico è stato intensissimo. Intasamenti lungo i percorsi alternativi, sulla Nomentana e a Montesacro. I vigili urbani: «poteva andare peggio». Intanto, proseguono a pieno ritmo i lavori di ristrutturazione. L'assessore Montino annuncia un piano straordinario per le buche stradali.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Tangenziale, tutto come previsto. Circolazione al ralenty, percorsi alternativi presi d'assalto dagli automobilisti, vigili urbani a presidiare tutto il giorno i «punti di crisi». Ieri, quarto giorno di chiusura del tratto che va da Ponte Lanciani a via delle Valli - circa un chilometro d'asfalto, nel quadrante est dell'arteria - il traffico romano ha vissuto i suoi momenti peggiori intorno all'ora di pranzo e poi a metà pomeriggio, quando il «popolo degli uffici» si mette in macchina per tornare a casa.

«Tutto sommato, poteva andare peggio», commentavano in serata alla centrale operativa della municipale. Perché ieri, dopo gli acciuffamenti dei giorni passati, su Roma è tornato il sole, e dunque in molti hanno lasciato a casa l'auto per usare i mezzi pubblici. Eppoi, con il bel tempo, i lavori di «resaturazione» dell'asfalto sono continuati senza intoppi. «Ma se succedeva dopo la Befana, con le scuole aperte e la gente tornata dalle vacanze, allora sì che era un guaio», spiegava -

quasi con scaramanzia - un vigile urbano all'incrocio tra la Nomentana e via Val d'Aosta. Nonostante i ripetuti avvisi diramati dalla radio e le segnalazioni stradali, però, nella tarda mattinata tutta la zona attorno a quel chilometro di Tangenziale e i tre «spoli» di San Giovanni, Tiburtina e Viale Somalia sono rimasti assediati dalle automobili.

Nel primo pomeriggio il traffico è tornato a livelli più accettabili, ma intorno alle 17 gli intasamenti sono ripresi, soprattutto nei cosiddetti «percorsi alternativi» (strade di transito normalmente affollate): stazione Tiburtina e Monti Tiburtini, via Lanciani e via Nomentana, via delle Valli e via Salaria, viale Libia. Il blocco ha interessato un po' tutta la zona di Montesacro, attraversata da carovane di auto che cercavano di riprendere la Tangenziale verso via dei Prati Fiscali. Le due armi a disposizione dei vigili urbani, per tutta la giornata, sono stati i semafori e gli stessi accessi alla Tangenziale, aperti o chiusi durante la giornata a seconda dei

flussi di traffico.

Intanto, in attesa che i lavori di ristrutturazione finiscano in tempo per il grande rientro di lunedì prossimo - ma ieri l'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino sembra decisamente ottimista - la «unità di crisi» dei tecnici capitolini ha varato nuovi provvedimenti d'emergenza. Da San Giovanni in direzione Foro Italo, la Tangenziale è temporaneamente chiusa circa 100 metri prima di Ponte Lanciani, con obbligo di svolta a sinistra per via Lanciani e a destra per via Monti Tiburtini; rimane invece aperta la rampa d'immissione da via Monti Tiburtini, fino a Batteria Nomentana, mentre dal Ponte delle Valli la rampa è aperta per la normale percorribilità su tutto il rimanente percorso. Dal Foro Italo in direzione San Giovanni, è chiuso il tratto di imbocco della Tangenziale da via del Foro Italo a Circonvallazione Salaria, con uscita obbligatoria sulla via Salaria, ma è possibile poi riprendere la strada da via Vessella fino alla fine del percorso.

Intanto, mentre l'emergenza

traffico continua (una normale emergenza, del resto), l'assessorato ai lavori pubblici annuncia un «piano straordinario per una programmazione tecnico-operativa sul fronte delle buche stradali», che partirà insieme al già previsto - dal giugno scorso - piano di interventi di manutenzione delle strade. Domani, dunque, Montino riannuncerà i decreti degli uffici tecnici di tutte le Circoscrizioni romane per lanciare il suo programma in tre punti: cunicoli e gallerie «intelligenti» nel sottosuolo della città, dove far passare tutti i cavi delle aziende pubbliche; monitoraggio delle principali strade comunali, già appaltato alla società Autostrade, per stimolare il costo reale degli interventi di manutenzione ed aumentare l'efficacia; interventi di rifacimento del manto stradale per alcune centinaia di chilometri, finanziati con gli «scarsi» fondi disponibili. Il degrado cronico della struttura stradale ha ormai interessato l'intera viabilità urbana - ha spiegato Montino - ma questa manutenzione vuole davvero voltare pagina.